

8 settembre 1943

Un altro otto settembre: così, in modo sintetico e senza anno, viene pronunciata questa frase dalle persone più anziane, per indicare un fallimento su tutti i fronti e un disorientamento totale.

Otto settembre 1943: un giorno che evoca avvenimenti ricchi di memorie contrastanti: da un lato l'inizio della fine del regime fascista, con l'annuncio della firma dell'armistizio sottoscritta dal gen. Badoglio il giorno 3, e tenuta segreta per più giorni, dall'altro l'incertezza e la precarietà di tutta l'Italia centro settentrionale ancora sotto controllo delle truppe tedesche e fasciste.

Otto settembre 1943: un giorno di totale sbandamento per l'esercito italiano e di precarietà per la popolazione. Molti soldati fuggirono dai reggimenti cercando di tornare alle loro case sfidando, in caso di cattura, la corte marziale e il plotone d'esecuzione; giovani che procedendo silenziosamente, specie di notte e per strade poco frequentate, cercavano aiuto nella popolazione per rifocillarsi e trovare un momentaneo riparo, prima di riprendere il cammino.

A questa domanda di aiuto la nostra comunità rispose con grande solidarietà sia da parte della parrocchia che delle singole famiglie. Tutti vedevano in quei giovani fuggitivi i loro figli, fidanzati, mariti che in oltre 250 avevano lasciato Trivignano negli anni precedenti, chiamati e richiamati sotto le armi; in fondo al cuore speravano che altri si prodigassero così coi loro cari.

Una pagina interessante di quei giorni è raccontata nel diario di mons. Angelo Carretta: *dato il numero elevato di soldati che passavano di qui, il parroco con l'aiuto delle suore volle organizzare un po' di assistenza a tanti poveri giovani che erano ridotti in condizioni pietose. Nei locali dell'asilo erano preparate quasi in continuazione le tavole; veniva servita una abbondante scodella di minestra, polenta, vino e qualche altra cosa. Nel resto si aiutavano come meglio si poteva. La cosa procedette bene per due o tre giorni, poi un importuno intervento praticamente distrusse la bella iniziativa.* Qui il regime fascista comandava ancora.

Non tutti quei giovani però se ne andarono, infatti annota mons Carretta nel 1945, dopo la Liberazione avvenuta il 30 aprile, *Partivano pure dalla nostra parrocchia alcuni giovani della bassa e media Italia che si erano qui fermati e nascosti per sfuggire alle grinfie dei tedeschi e dei fascisti.*

A completamento e a conferma di quel grande esodo un aneddoto raccolto a suo tempo dalla famiglia Meggiato, che in quel tempo abitavano nella vecchia casa dei Fin a ridosso del Rio Storto. Mi raccontava la signora Giovanna che avevano posto, in quel particolare incrocio delle "strade perse", frecce con l'indicazione delle principali città per guidare i soldati lungo i "trosi" che si diramavano nella campagna, data l'enorme richiesta di informazioni a tutte le ore del giorno e della notte.

Queste righe per testimoniare la solidarietà scaturita dalle nostre famiglie in quei giorni bui e tristi, non solo per ricordare un fatto storico; un segno di speranza per un futuro che ancora non si vedeva, ma in cui si credeva.

(Gastone Fusaro)